ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 - Num. 216
Telefoni: dal n. 40-040 al n. 40-040

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
9-10 Settembre 1943
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (col. 41-280): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260, telefoni 53.426 - 53-426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

DOPO L'ARMISTIZIO

Fermo contegno del popolo nell'ora della grande prova

Verso l'avvenire

La guerra con gli anglosassoni è finita. Il Governo italiano ha tratto dalla situazione, quale si era venuta determinando in queste ultime settimane, le sue fatali conclusioni. Sarebbe stato semplicemente folle insistere in una impresa disperata. Si combatte fino a che sorregge la speranza di vincere, o almeno di ottenere migliori e più onorevoli condizioni di pace. Quando anche questa speranza è perduta, non resta che abbandonare una lotta, la cui continuazione non sarebbe che un suicidio. Nessun popolo si è mai comportato altrimenti. La Francia, quando si ritirò dal conflitto, aveva parte del territorio invaso, ma possedeva ancora armi in abbondanza, un'intera armata che non aveva mai combattuto, una forte aviazione, una marina intatta, superiore per qualità e quantità all'avversario. La guerra, la vera guerra, era cominciata per essa da poco più di un mese. Il possesso di un forte impero coloniale africano, con ottime basi marittime ed aeree, le avrebbe consentito di continuare oltre mare la lotta, come avevano suggerito gli alleati. Pure la Francia piegò le ginocchia; e a chi le rinfacciava i patti sottoscritti rispose che la fedeltà ai patti ha per condizione che non se ne renda materialmente impossibile l'adempimento.

Altra la condizione dell'Italia, altra la linea di condotta dell'Italia. Il popolo italiano è in guerra da oltre tre anni. S'è dissanguato sul fronte alpino, in Cirenaica e in Egitto, in Grecia, in Jugoslavia, in Tunisia, in Russia, in Sicilia e in Calabria. Ha perduto tutti i suoi possedimenti africani. Ha conosciuto l'invasione di una regione tra le più popolose e fertili, il vero granaio d'Italia. Ha visto le sue città, le sue fabbriche, il suo sistema ferroviario sconvolti dalle bombe nemiche.

Ma i danni patiti, ma le offese subite, ma le ferite inferte nella sua viva carne sarebbero nulla, se l'Italia non si trovasse oggi in una condizione di tragica, irreparabile inferiorità nei confronti della strapotenza nemica. Se l'alleato tedesco, con l'aiuto degli Stati orientali associati, è alle prese col colosso russo, contro l'Italia, dissanguata e priva d'armi adeguate, si è concentrato lo sforzo bellico di due grandi imperi industriali e militari, che dispongono di risorse inesauribili in uomini e materiali. Bisognava arrendersi a questa realtà increscìosa. L'Italia non si ritira volontariamente dalla lotta. Non lo ha fatto, fino a che era in piedi, non lo ha fatto fino a che aveva un'arma in pugno. Ma l'Italia è caduta, l'Italia è vinta, l'Italia non ha più mezzi per contrastare ulteriormente un avversario troppo più forte di lei. Insistere, sarebbe stato offrirsi inerme e passiva alla distruzione totale. Nessuno aveva il diritto di chiederci tanto. Nessuno avrebbe potuto ritrarre da un tale sacrificio il menomo vantaggio.

Ecco perchè gli italiani debbono essere grati al Maresciallo della sua decisione. Badoglio ha dato, dopo il 25 luglio, la prova manifesta della sua buona volontà, e l'Italia tutta — combattenti e popolo — l'ha secondato con ammirevole disciplina. Ma dopo cinquanta giorni l'impossibilità di continuare la lotta è apparsa manifesta a tutti. La sconfitta italiana era un fatto già scontato. Negarla sarebbe stato aggravarla. Badoglio si è rifiutato di assumere di fronte all'Italia una responsabilità, che la storia avrebbe giudicato severamente.

Il popolo ha accolto l'annuncio con calma comprensione. La data dell'8 settembre è una data di lutto per la Nazione, e come tale sarà ricordata. Errori fatali, errori inescusabili hanno portato le armi italiane, per la prima volta dopo l'Unità, a conoscere la disfatta. Ma noi non dobbiamo trarne motivo a scoraggiarci. Nella storia dei popoli nessuna esperienza, neppure quella della sventura, è vana. Le sofferenze, i sacrifici degli anni trascorsi, l'avvilimento di quest'ora debbono temprare l'unità degli spiriti, debbono farci più virili e consapevoli, darci quella maturità e quella fermezza di propositi che fanno i popoli grandi. Dobbiamo affrontare, con spirito di solidale collaborazione, le difficoltà del domani. L'Italia deve risorgere, l'Italia risorgerà.

La decisione è stata presa dal Sovrano e dal Capo del Governo

Roma, giovedì sera.

Nella sua trasmissione delle ore 13 l'Eiar ha dato, a commento del proclama di Badoglio, notizia che la decisione è stata presa in accordo fra il Sovrano ed il Capo del Governo, dopo che erano state esaminate le condizioni nelle quali l'Italia si era venuta a trovare in questi ultimi tempi.

La comunicazione di Badoglio

Il Capo del Governo Maresciallo d'Italia Badoglio ieri sera, alle ore 19,45, ha fatto alla radio la seguente comunicazione:

"Il Governo italiano, riconosciuta la impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate anglo-americane.

La richiesta è stata accolta.

Conseguentemente ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo.

Esse però reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza,,

Ripercussioni degli avvenimenti di ieri

Un'altra "notizia sensazionale,, attesa a Washington

Basilea, giovedì sera.

(V.) - La «notizia» fuori dal comune che — come ieri si è scritto e comunicato — era annunciata quale imminente, è ormai conosciuta e si riferiva — come si era preveduto — allo scacchiere mediterraneo, anzi all'Italia.

Questo pare che fosse il motivo per il quale Churchill aveva rinviato la sua partenza dagli Stati Uniti.

La "notizia,,

Il *Premier* inglese ed il Presidente americano si erano intrattenuti in conferenza durante tutto il tempo che precedette la proclamazione dell'armistizio e che fu impiegato nelle trattative.

Le notizie a questo riguardo sono assai scarse e, per di più, contrastanti; provengono dalle fonti più disparate, sono datate dalle località più impensate, hanno forma piuttosto di indiscrezione che altro e nessuno sembra essere sicuro di sè da assumerne direttamente la paternità.

Certa cosa si è che la notizia ha prodotto un'impressione enorme non soltanto negli Stati Uniti ed Inghilterra, ma in tutto il mondo. I giornali statunitensi, sorpresi dall'avvenimento nelle prime ore del pomeriggio, hanno lanciato edizioni straordinarie a getto continuo, prese d'assalto dalla folla, avida di notizie. Di informazioni ve n'erano — però — ben poche; al di fuori dei vari messaggi e delle comunicazioni ufficiali, non si trovavano se non annunzi e parchi commenti.

La cronaca degli avvenimenti susseguiva poi, di edizione in edizione, ma non dava altro che informazioni ancora di guerra, provenienti dal Gran Quartiere alleato e riferentisi alle ultime azioni combattute.

In altre parti i giornali americani continuano ad occuparsi delle questioni politiche e specialmente dei rapporti intercorrenti con la Gran Bretagna.

Altre riserve

Le comunanze degli interessi anglo-americani e la solidarietà politica dei due popoli anglosassoni su cui Churchill ha trovato tanto necessario insistere nel suo recente discorso, formano di nuovo argomento di primo piano nelle discussioni e polemiche nord-americane, il che dimostra quali grandi difficoltà presentino simili intese.

Le sfere dirigenti del partito repubblicano, che rappresenta per lo meno il 50 % dell'opinione pubblica nazionale e che si ritengono quasi sicure di conquistare il potere nel prossimo anno, non manifestano nessun entusiasmo verso i permanenti impegni internazionali.

Si dichiara tuttavia che anche i repubblicani sono disposti a trattare l'alleanza con la Gran Bretagna e con altri paesi se queste alleanze risponderanno veramente all'interesse nazionale ed avranno l'assenso e la approvazione del parlamento e del senato. Esprimendo tale opinione, la commissione consultiva del partito repubblicano — a mezzo del proprio portavoce, Kelland — ha dichiarato che aderisce ad un'eventuale alleanza con l'Inghilterra a condizione principale che essa non rappresenti un atto di Roosevelt.

Come si vede, anche in casa anglosassone non mancano i motivi di controversia. A detta di alcuni commentatori, però, tutte le posizioni reciproche dovranno essere rivedute alla luce dei più recenti avvenimenti.

Intanto la agenzia radio di Washington hanno registrato e diffuso l'informazione secondo la quale un'altra «notizia fuori dal comune» dovrebbe attendersi per oggi. Come ben si può pensare, l'attesa è spasmodica, malgrado non soltanto non si possa intuire a che tal notizia riguardi, ma neppure si sappia se all'annuncio seguirà qualche cosa di positivo.

In Europa

Lo sguardo degli osservatori neutrali si appunta, naturalmente, anche sull'Europa e sugli sviluppi che la situazione attuale può avere in un futuro più o meno prossimo.

La radio di Budapest, ad esempio, ha diffuso stamane il preannuncio d'una «importante dichiarazione» che il Governo starebbe per fare nella giornata stessa di oggi. Per quanto di qui si sia cercato di assumere informazioni in proposito, allo scopo di controllare la notizia, si è potuto sapere soltanto che in giornata di ieri i capi dei vari partiti avevano rivolto al Reggente Horthy che una loro commissione fosse ricevuta ed avevano presentato la mozione per la convocazione del Parlamento, allo scopo di poter esaminare, eventualmente in seduta segreta, la posizione internazionale, con speciale riferimento all'Ungheria.

Mentre non si conosce quale sia stata la risposta del Reggente ai capi dei partiti, un corrispondente da Budapest fa sapere che Horthy ha stamane convocato nella propria residenza il Primo Ministro, De Kallay ed i capi militari. E' stato dopo questo convegno che si è annunciata la prossima diramazione di un comunicato da parte del Governo.

Queste le notizie meno vaghe che si sono potute raccogliere, fra la congerie enorme di «voci» che circolano nel mondo in queste ore. Alle antenne autorizzate e controllate altre se ne sono aggiunte occasionalmente, con il risultato di moltiplicare all'infinito il numero delle informazioni tendenziose.

La notizia della capitolazione dell'Italia non è ancora stata commentata alla Casa Bianca o al Dipartimento di Stato. Si crede ora prossima la creazione di una Commissione del Mediterraneo della quale faranno parte rappresentanti delle Nazioni direttamente interessate.

La Francia del Nord duramente bombardata

Lisbona, giovedì sera.

L'attività dell'aviazione anglo-americana è stata assai intensa stanotte; notizie qui giunte dicono che numerose squadriglie sono passate sul Continente. Le mete scelte stanotte pare che siano assai più vicine del solito ai campi di partenza.

L'offensiva aerea è proseguita oggi sino ad un'ora dopo l'alba. Formazioni di bombardieri alleati hanno sorvolato la costa sud-occidentale.

In seguito a tale offensiva aerea si è avuta questa notte una grande attività aerea sull'altra costa della Manica. Durante un'ora vi è stato un va e vieni di bombardieri alleati sul Passo di Calais. Mentre alcune formazioni rientravano, altri bombardieri partivano per proseguire il loro [illegible]. Durante tutto questo tempo le persone che si trovavano sulla costa hanno potuto vedere un grande numero di aerei andare e venire in pochissimo tempo. Le esplosioni sull'altra costa della Manica sono state frequenti e hanno fatto tremare le case di Folkestone.

OGGI NEL MONDO

Dopo tre anni e tre mesi di guerra

La guerra contro l'Inghilterra e gli S. U. è finita. Per tre anni e tre mesi con poche armi e molto valore abbiamo combattuto su tutti i campi di battaglia. Abbiamo chiesto l'armistizio quando non era più possibile continuare la lotta. Di fronte alla superiorità schiacciante del nemico non avevamo più mezzi per porre un argine all'invasione. Solo la speranza di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Patria hanno indotto un grande soldato a scrivere la parola «fine» all'ormai inutile massacro.

Nell'ora della sventura il primo pensiero di quarantacinque milioni di italiani va ai gloriosi Caduti, ai feriti, ai mutilati, a tutti coloro che nella prima linea e nelle retrovie hanno combattuto per l'onore della bandiera ed il prestigio dell'Esercito. Lo stesso sentimento di gratitudine avvolge tutti i soldati d'Italia fedeli alla consegna, sempre pronti a difendere il Paese. Noi siamo sicuri che, se sarà necessario, essi compiranno, ancora una volta, con ferrea disciplina, il loro dovere.

Sono passati venticinque anni da quando il 4 novembre del 1918, l'Italia firmava un altro armistizio: quello che dopo una lunga e terribile guerra concludeva con lo sfacelo dell'Impero austro-ungarico. Seicentomila soldati italiani erano caduti, milioni di feriti e di mutilati affollavano le retrovie. Eppure mai vi fu giorno di maggiore entusiasmo: dopo settant'anni di alterne vicende, l'Italia compiva la sua unità nazionale.

Oggi invece è giorno di lutto; malgrado questa guerra non sia mai stata un'impresa che abbia fatto battere il cuore del popolo italiano. E' giorno di lutto perchè cupo è il volto della sconfitta e sul nostro animo pesa la sventura della Patria. Ma l'armistizio era un passo necessario e oggi più che mai tutta l'Italia si stringe attorno al Maresciallo Badoglio che si è assunta la responsabilità della grave decisione.

L'Italia ha cessato le ostilità ma la guerra europea non è ancora finita. Altre prove ci attendono. Sapremo affrontarle con freddo coraggio e con la salda coscienza di qual'è il nostro dovere. Poi verrà il giorno tanto atteso della pace e ricostruiremo una casa pulita ed onesta.

*

Un lungo colloquio radiotelefonico fra il Papa e Roosevelt

Roma, giovedì sera.

Il «Popolo di Roma» afferma che, il 4 settembre, Pio XII ha avuto una conversazione radiotelefonica della durata di cinquanta minuti col Presidente Roosevelt.

Il giornale aggiunge che scopo della conversazione sarebbe stato quello di dissipare gli equivoci sorti fra Santa Sede ed Alleati, in seguito all'ultimo messaggio radiodiffuso dal Pontefice.

Le truppe croate a fianco dei tedeschi in Dalmazia

Berlino, giovedì sera.

L'Agenzia Transocean trasmette una notizia da Zagabria, secondo la quale la Croazia sta occupando, con l'aiuto delle truppe tedesche, la Dalmazia. Questa regione, con il consenso della Germania, verrà incorporata alla Croazia.

Rosenberg parla a Strasburgo

La volontà di combattere da parte dei tedeschi

Strasburgo, giov. sera.

In occasione della inaugurazione di una scuola professionale nazional-socialista in questa città, il ministro del Reich per i territori occupati, Alfredo Rosenberg, ha dichiarato, ieri sera che «le grandi epoche ed i grandi imperi non sono mai nati in tempo di pace, ma solo in tempi di grandi battaglie».

«Il popolo tedesco — ha soggiunto il ministro Rosenberg — ha tagliato i ponti dietro di sè e non ha una o due o tre strade da scegliere; una sola gli ne rimane: quella di combattere. Se ottanta milioni di persone marciano compatti lungo questa strada essi non possono che arrivare alla vittoria».

Le cifre ufficiali sul numero dei morti nelle Forze Armate danesi

Copenaghen, giovedì sera.

Ufficialmente si informa che durante gli avvenimenti del 29 agosto, in Danimarca, sono caduti 23 ufficiali e soldati appartenenti all'esercito ed alla flotta danesi.

(Radio Stefani).

Le operazioni germaniche verso il Nipro nella battaglia dell'est

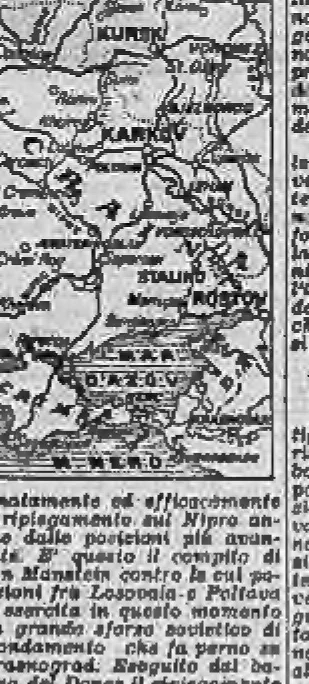
Fra Poltava e Losovaia e in direzione di Kiev i russi tentano lo sfondamento delle linee tedesche

L'evacuazione di Stalino e l'abbandono del bacino del Donez
Il compito di von Manstein - Lo sforzo sovietico intensificato fra Gomel e Lubni - Ripresa di attività nel settore settentrionale

Berlino, giovedì sera.

(V.) - La evacuazione da parte delle truppe germaniche e la conseguente occupazione da parte di quelle sovietiche della città di Stalino costituisce indubbiamente l'episodio di maggior interesse dalle ultime giornate di guerra sul fronte orientale.

La notizia di questo avvenimento era prevista e già nei giorni scorsi ve ne avevamo segnalata l'imminenza. In Germania essa non ha provocato sorpresa, ed in particolare impressione. Di fronte alla preponderanza numerica del nemico, il Comando Supremo tedesco ha, come noto, adottato la tattica della difesa elastica, che ha come scopo, non già la resistenza fino allo stremo su tutti i punti investiti dall'avversario, ma la salvaguardia, mediante opportuni ripiegamenti e raccorciamenti di fronte, della potenza della «Wermacht» e l'infliggere al nemico le più gravi perdite possibili, senza rischiare l'aggiramento o la perdita di grossi contingenti di truppe. L'applicazione di tale tattica, tendente a trascurare le perdite territoriali pur di evitare dei disastri strategici, comporta, naturalmente, l'eventualità di abbandono di città e regioni di qualunque importanza ed interesse esse siano, quando ciò si renda assolutamente necessario.



Ad ovest di Karkov

E' questo il caso di Stalino, capitale del bacino del Donez e centro minerario ed industriale di notevole importanza, che non può essere stata abbandonata senza rammarico, tanto più che la sua evacuazione significa anche il ripiegamento da tutto il bacino del Donez sulla linea del Nipro. Tuttavia i tedeschi osservano che la città non aveva più ora la stessa importanza di prima della guerra, perchè la sua popolazione si era ridotta da 700 mila abitanti a poco più di 100 mila, perchè la sua attrezzatura industriale è stata distrutta come pure quella di tutta la zona carbonifera che la circonda e perchè, anche in caso di riattazione parziale degli impianti, il nemico non potrà certo utilizzare minerariamente ed industrialmente un territorio che è situato presso le prime linee del fronte.

Ora, piuttosto, il problema che i tedeschi devono risolvere o che — stando alle informazioni di qui — stanno risolvendo è quello di compiere ordinatamente ed efficacemente il ripiegamento sul Nipro anche dalle posizioni più avanzate. E' questo il compito di von Manstein contro le cui posizioni fra Losovaia e Poltava si esercita in questo momento un grande sforzo sovietico di sfondamento che fa perno su Krasnograd. Eseguito dal bacino del Donez il ripiegamento sull'ansa del Nipro, che ha per vertici Yekaterinoslav (Nipropetrovsk) e Saparosh, a von Manstein resterebbe da portare indietro le sue forze che stanno immediatamente a settentrione della zona di Stalino per raggiungere una linea appoggiata a quella del Nipro. Ed è a questo che il maresciallo sta attendendo, operando lo sganciamento dal nemico.

Procedendo verso nord, troviamo ancora attacchi in massa sovietici a ovest di Karkov, tutti respinti o contenuti dalle forze germaniche, mentre ricca di sviluppi si presenta sempre la situazione fra Poltava e Gomel, dove i russi, annunciando di essere alle porte di Bakhmac e di Cernigov e di aver interrotto la linea Gomel - Konotop - Lubni, affermano essere in atto lo sfondamento del fronte tedesco e la conseguente frattura fra le forze del centro e quelle meridionali. Tale operazione sarebbe stata compiuta dalle truppe del gen. Rossokovski che — scese, come è noto, da Kursk a Rylsk e di qui a Sumi e a Konotop — starebbero puntando su Kiev, città da cui disterebbero solo più 150 Km.

Tali notizie, però, appaiono un po' troppo spinte e Berlino afferma che in questa zona le operazioni delle forze germaniche procedono, ordinatamente e secondo piani prestabiliti, allo sganciamento dal nemico ed allo schieramento sulla linea difensiva dell'Ucraina.

Mentre nel settore di Smolensk non si annunciano avvenimenti d'importanza, l'intensificata attività delle forze navali leggere sovietiche e di formazioni aeree nemiche nella zona orientale del Golfo finnico, nelle acque circostanti l'isola di Lavansaari e a occidente di essa, ha portato anche ieri a una serie di successi difensivi germanici.

Nella baia di Kronstadt

Nella baia di Cronstadt l'artiglieria contraerea della Marina tedesca ha abbattuto due bombardieri sovietici facenti parte di una piccola formazione nemica che aveva sganciato le sue bombe nelle vicinanze di una postazione di batteria. Quasi contemporaneamente unità di sorveglianza della Marina da guerra germanica hanno aperto il fuoco su motosiluranti nemiche che si sono sottratte allo scontro celandosi dietro una cortina di nebbia artificiale. A occidente di questa zona batterie costiere della Marina, postate su un'isola hanno cannoneggiato due formazioni di dragamine sovietici danneggiando tre battelli e incendiandone un quarto.

Il bollettino finnico dice che nelle ultime 24 ore nel settore centrale del fronte dell'Aunus un reparto d'urto finnico penetrato nelle posizioni sovietiche ha fatto saltare cinque ricoveri di truppe e venti nidi offensivi, uccidendovi quaranta occupanti.

Nel settore nord della Carelia orientale due reparti sovietici sono stati respinti. Le notti più lunghe hanno permesso alla Marina sovietica di sviluppare un'intensa attività nel golfo di Finlandia, ove ha proceduto ad azioni di attacco e alla posa di mine, essendo tuttavia sempre efficacemente ostacolata da navi finniche.

Il violento attacco a Monaco dei bombardieri della Raf

Berna, giovedì sera.

(S.) Il corrispondente dell'Exchange dal quartier generale della R.A.F. descrive il violento attacco contro Monaco. Parecchie centinaia di bombardieri britannici hanno in numerose ondate raggiunto Monaco con il favore di una buona visibilità.

Allorchè i bombardieri britannici lasciarono la capitale bavarese, numerosi incendi vastissimi infuriavano nella città.

Cinque squadriglie della stessa formazione hanno bombardato sistematicamente i grandi impianti industriali.

Inoltre un film girato da apparecchi Mosquito dopo l'attacco eseguito nella notte di lunedì su Mannheim e Ludwigshafen, su cui sono state rovesciate oltre mille tonnellate di esplosivo, ha dimostrato che questo attacco è stato uno dei più violenti che siano mai stati compiuti contro una città tedesca. Durante i quarantacinque minuti del bombardamento sono stati attaccati sistematicamente un quartiere dopo l'altro. Il centro dell'abitato non fu più che un mare di fiamme. Tutte le comunicazioni con la città sono state interrotte. Le officine «Bayer» sono esplose. La fabbrica dell'«I. G. Farben» è stata letteralmente rasa al suolo. Negli stabilimenti «Daimler Benz» sono scoppiati incendi vastissimi. La regione del porto non è più che un ammasso di macerie. I documenti fotografici confermano i rapporti dei piloti; questi hanno dichiarato unanimemente che non soltanto la città presentava un aspetto di completo abbandono dopo l'attacco, ma che anche la difesa contraerea aveva subito gravissimi danni. Queste osservazioni sono state fatte da piccola quota; alcune squadriglie erano discese fino a qualche centinaio di metri sulla città.

Infine altri apparecchi da ricognizione della R.A.F. hanno sorvolato Stoccarda dopo il bombardamento operato su quella città da una potente formazione di «Fortezze Volanti». I danni ingenti sono stati causati soprattutto al centro ed inoltre all'interno delle officine Bosch. Parecchi quartieri di Stoccarda erano ancora in fiamme l'indomani mattina.

Notizie da Berlino dicono che durante il bombardamento di Mannheim, un certo numero di edifici pubblici e di monumenti sono stati danneggiati più o meno gravemente. Il teatro nazionale, che aveva ripreso le sue rappresentazioni, è stato quasi completamente distrutto. Le sirene non erano state azionate mentre si svolgeva il primo spettacolo della stagione. Cinque chiese hanno subito danni, quella dei Gesuiti è stata distrutta; così pure un castello di stile barocco, che comprendeva una grande collezione di quadri. Il vecchio municipio e la Kunsthalle sono pure andati in rovina.

Un discorso di Arrese

Madrid, giovedì sera.

I giornali madrileni di mercoledì sera danno un grande rilievo al discorso pronunciato a Burgos dal Ministro del partito, Arrese, e sotto grandi titoli, essi riportano le frasi più salienti di questo discorso. Il giornale *Informaciones* dichiara che le grandi colonne della Spagna sono il Caudillo, l'Esercito e la Falange, e il giornale *Madrid* scrive che la Falange è inflessibile sopra un punto, e cioè il servizio della Spagna e del Caudillo.

IN NUOVA GUINEA

Intensificate operazioni contro Lae e Salamaua

Sciangai, giovedì sera.

Gli alleati hanno compiuto, secondo informazioni pervenute da Sydney, nuovi sbarchi in Nuova Guinea, per aumentare la stretta d'assedio attorno a Lae ed a Salamaua.

Un comunicato di Mac Arthur annuncia, anzi, che le truppe australiane sono ora pervenute a meno di 8 miglia da Lae.

Da Bangkok si annuncia, frattanto, che il Ministero della Difesa tailandese ha comunicato la nomina del ten. gen. Chit Mansin Sinad Yotharak a Sottosegretario alla Difesa, in sostituzione del maggior generale Praskin Patchnuk che è stato nominato vice-presidente dell'assemblea dei rappresentanti del popolo. Nello stesso tempo è stato annunciato che il maggior generale Prachan Palchnuk è stato promosso tenente generale. Il Ministero della Difesa ha anche annunciato la promozione del colonnello Parchit Khitasanaka a maggior generale e la sua nomina ad intendente generale in sostituzione del ten. gen. Mansin Yotharak.

ULTIMA ORA

La regione parigina attaccata dai bombardieri

Parigi, giovedì sera.

Come informa l'agenzia O. F. I. stamattina aeroplani anglo-americani hanno sorvolato e bombardato la parte nord-occidentale della regione parigina. Si deplorano vittime.

La Regina Giovanna al popolo bulgaro

Sofia, giovedì sera.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Filof, ha dato lettura alla Sobranje di una lettera che S. M. la Regina Giovanna si è degnata indirizzargli. La lettera è così concepita.

«Signor Presidente. Dio ha voluto separarmi dal mio sposo amatissimo. I suoi sentimenti di devozione manifestati dal popolo bulgaro, tanto amato dal Re defunto, come anche le commoventi espressioni di profondo e sincero dolore espresse così spontaneamente dopo la sua morte, mi hanno colpito in fondo all'animo. Lo slancio cordiale e intimo, l'amore manifestato verso il caro Scomparso, come anche le numerose condoglianze che ho ricevuto e che continuo a ricevere da tutto il paese, dai servizi di stato, dai comuni, dalle scuole, dalle associazioni, dalle società e dalle corporazioni di tutte le città e villaggi, sono per me una nuova prova dell'unità indissolubile tra il Popolo bulgaro tutto intero e la sua Famiglia Reale, e rappresentano, in questi giorni di dolore senza uguale per me e per i miei figli, la più intima consolazione.

«Nelle felicitazioni indirizzate al mio figlio amatissimo in occasione del suo avvento al trono, io vedo che l'amore del popolo e la devozione di cui godeva sinceramente e [illegible] quale ugualmente si è appoggiato suo padre durante tutta la sua vita, accompagneranno e sosterranno ugualmente mio figlio nel suo lavoro per continuare e consolidare con successo la grande opera nazionale per la quale suo padre defunto ha vissuto, lavorando infaticabilmente.

«Ai cari sentimenti del nobile Popolo bulgaro verso di me io attingerò la forza ed il coraggio per le cure di cui circonderò mio figlio nel mio difficile dovere di madre, cosicchè il giovane Re possa crescere in un [illegible] cordiale e con una devozione completa verso il nostro popolo ed in un servizio diligente devoto alla nostra bella Patria.

«Profondamente commossa per la devozione dimostrata verso l'indimenticabile Scomparso, verso suo figlio e verso tutta la nostra famiglia, vi prego, signor Presidente del Consiglio, di rendervi interprete verso il Popolo bulgaro tutto intero dei miei ringraziamenti di tutto cuore e della mia riconoscenza».

(Stefani).

La Svizzera rafforza le guardie ai confini

Berna, giovedì sera.

Il Consiglio Federale Svizzero ha mobilitato le truppe di frontiera che sono state dislocate immediatamente alle loro posizioni ai confini svizzeri.

L'Ing. Galeazzi a Londra

Lisbona, giovedì sera.

L'ing. Enrico Galeazzi, inviato del Vaticano, ha lasciato ieri sera in aereo Lisbona diretto a Londra.

AVVENTURE DI TUTTI I TEMPI

Lo Scoglio Campana

Rivedo una vecchia stampa, dono di un antiquario genovese, il Capurro, dalla quale fu certo presa l'ispirazione per la copertina che Aurelio Craffonara disegnò per il libretto dell'opera Lo Scoglio Campana, versi di Emanuele Canesi, musica del compianto Domenico Monleone, opera che fu rappresentata con lusinghiero successo al Carlo Felice.

Il sacramentale convegno

In antecedenza il Canesi aveva scritta e Govi rappresentata con eguale titolo e successo una commedia, la stessa che fu ridotta poi a libretto comico. Ma la leggenda dello Scoglio Campana fu invece spesso drammatica e più d'una volta mise a giudizio di Dio.

Allorchè due popolani genovesi, rivali in amore o in politica, si sfidavano, l'appuntamento si fissava sempre allo Scoglio Campana, e la reciproca promessa di non mancare, veniva suggellata da una frase sacramentale:

— Brüttò (sozzo, vile, laido) chi manca!

Non che i due dovessero inerpicarsi proprio sullo scoglio, così denominato perchè a forma di campana, quantunque col mare calmo fosse agevole alquanto salirvi, per una coda che s'allungava incontro alla scogliera di terra ferma dalla quale non era separata che da un breve tratto d'acqua, facile a scavalcare dai pambalanga e con uno schittô (balzo, salto) dei gambacarta.

Ma sullo Scoglio Campana bazzicavano soltanto dei pescatori: e infatti la vecchia stampa mostra due sostegni per le reti. I popolani sfidatori si tenevano lungo la stretta viuzza a zig-zag, che contornava una specie di fortino rotondo ed avevano così a testimone lo scoglio sacro.

Dalla viuzza ad angoli si godeva la vista del porto, le terrazze, San Teodoro, la Lanterna, non essendo ancora stato provveduto alla difesa dell'antimurale, che la munificenza del duca di Galliera permise poi di realizzare. Oggi la Circonvallazione a mare permetterebbe più ampi belli sfoghi, se non avesse mangiato il povero Scoglio Campana, sottraendolo alla leggenda ed alla cavalleria popolana.

Ma nel 1861 le cose stavano come la vecchia stampa illustra, e due giovani figli del popolo avevano fissato il sacramentale convegno (Brüttò chi manca) per le ventidue di una sera di gennaio, bella quantunque illune, e non fredda, perchè non tirava la minima bavella ventosa. (A Genova il freddo lo porta il vento, il tagliafaccia). E' forse per la bella serata, dopo una buona cena, due signori, l'uno più alto, l'altro più quadrato, quantunque anziano egli pure, si trovavano appoggiati al parapetto della viuzza, proprio dinanzi allo Scoglio Campana, fumando il sigaro e conversando confidenzialmente. A udirli si sarebbero presi per due buoni eruditi, che, dinanzi al mistero di quella notte illune, si contentassero di date e di interpretazioni storiche.

Parlavano del vecchio porto, del Molo Vecchio e di quel golfo di Giano che diede il nome alla città. Se qualcuno li avesse conosciuti, ben altro si sarebbe aspettato che uscisse dalle loro bocche, politica, guerra, partiti e che so io. Ad un tratto, il più basso uscì in un sospiro.

Un poeta delicato

— Guarda laggiù, Nievo, dove la linea del Capo di Noli si confonde col cielo, pare alzarsi, ed invece ne è diviso da una striscia più pallida che sembra una frontiera fra la terra e l'etere.

Ippolito Nievo, invece del punto indicato, guardò il compagno.

— Non sapevo che tu fossi anche poeta, Canzio!

Stefano Canzio, tuttora in convalescenza della grave ferita [illegible] di Palermo l'anno prima, sospirò di nuovo e rispose:

— Sento, ma non riesco ad esprimermi. Non sono dunque un poeta.

E lo era invece nell'animo col suo piglio scidulesco, la sua rude, l'ironia tagliente; ed era un sensitivo come tutti i volontari, spesso e volentieri taciturni. Se avesse lasciato un diario intimo, il quale profitto interiore sarebbe stato! Lettore infaticabile, scriveva le sue impressioni, le sue improvvise idee sul quartino bianco del libro che leggeva e non tralasciava la data. Ho due volumi, che gli appartennero, tutti e due difesi dal suo rapido nome sulla copertina, quel S. Canzio; che pareva una sforzata, a carattere saliente, smorzata come per pentimento da una barra verticale.

Al primo, Par les champs et par les grèves del Flaubert, edito nel 1880, fu asportata metà del quartino interno, evidentemente per non rivelare chi sa quale ricordo o pensiero. Ma nel secondo, La Capitaine Burle di Emilio Zola, c'è questa impressione, scritta di certo al suo levarsi dopo aver aperto la finestra: 1882 Novembre 30 - Giovedì - Le colline che circondano la città sono tutte coperte di neve, caduta nella notte, Portofino compreso — S. Canzio.

Questo bisogno di annotare è caratteristico, diceva il Barrili, nelle persone un po' disordinate come Stefano: se avesse avuto metodo e pazienza — le due grandi leve delle grandi cose — avrebbe lasciato delle pagine curiose, interessanti, compagnevoli e piene di succo, dei veri stati d'anima, per esprimersi come volatili giovani d'oggi». Si può immaginare lo stupore che produsse quell'uscita sui confini impalpabili fra cielo e terra sul giovane colonnello Nievo, poeta delicato, che lottava sempre con l'inesatta espressione del proprio pensiero, come tutti gli artisti.

— Male, Canzio mio! Saresti un poeta se ti applicassi...!

— Oh! c'è ben altro da fare. Ma, te lo confesso, qualche volta...

Lo Scoglio Campana
(Disegno di Aurelio Craffonara)

Le ombre si separarono...

Non fiat: due ombre, dai due capi della viuzza, stringevano avvicinandosi, come per prenderli in mezzo, poichè non c'era via d'uscita. Se pure li avevano veduti, poichè l'angolo rientrante del muricciolo si confondeva col buio, Stefano Canzio tacque e posò la mano sulla bocca del compagno per indurlo a far lo stesso e guatò le mosse delle due ombre. Le quali si vennero incontro, si resero un corto saluto e si sbarazzarono dei cappotti e dei cappelli.

Allora Stefano, il genovese, capì: una sfida con lo Scoglio Campana a testimone. E tuonò con quella sua voce stentorea che dominava le mischie, le assemblee, le dimostrazioni:

— Ohi, malmanni!

(E' un termine dialettale che si può tradurre in energumeni, o bravacci).

Le ombre si separarono di colpo, scrutando nell'oscurità. Ma il Canzio e il Nievo si movevano all'incontro, e il primo diceva:

— Belle cose da fare!

L'una delle ombre si curvò con una certa remissione:

— E' lei, signor Stefano?

— Naturale che sono io! E tu chi sei?

— Sono il Risso (ricciolo) e questi è il Neigro (moro).

— Ma non eravate due amici per la pelle?

Non ebbe risposta.

— E vi trovo davanti allo Scoglio Campana, senza dubbio per cambiarvi i connotati?

Il Moro mormorò:

— E' il Risso che mi ha detto Brüttò chi manca!

— E' il Negro che vuol vogarmi sul remo!

— Guardate questo mio amico, — tuonò Canzio, — è il colonnello Nievo. Siamo stati col Generale tutti e quattro e Imbriani mi ha detto che vi siete battuti al Ponte del Volturno da bravi; spiegatevi dunque senza tante parole e il colonnello giudicherà.

L'affare non fu complicato: c'era di mezzo una Ninetta...

— Che Ninetta?

— La figlia del signor Bucoglio.

— Quello di Darsena?

Proprio quella, fu la risposta. Il Canzio scattò.

— Ma brutti scemi, la Ninetta Bucoglio è una signorina ricca, e per di più fidanzata all'avvocato Astengo di Savona! Ammetto che sia un po' civetta, ma non al punto...

Fu interrotto. Nessuno dei due aveva mai parlato alla signorina, che probabilmente non li conosceva nemmeno di vista. Soltanto il Risso, di cuor tenero, se n'era innamorato, come ci si può innamorare della Madonna o della Regina, e il Neigro, malemmo, ci scherzava sopra e pretendeva di esserne innamorato anche lui.

— Non scherzo! — disse il Moro.

Ippolito Nievo dinanzi a quell'amore ingenuo e disinteressato, che avrebbe, senza il loro intervento, fatti pestare due giovani valorosi per un ideale, si sentiva commosso. Ma il Canzio, ruvido, l'interpellò:

— Che decidi, colonnello?

Il poeta fissava la demarcazione fra terra e cielo sul capo di Noli. E l'indicò al compagno:

— Parla tu, Canzio!

Brillava in quel cielo buio un'unica stella: Sirio forse, che vinceva però debolmente l'oscurità.

«Brutto chi manca!»

— La vedete lassù? — mormorò Stefano pensoso, e compreso. — Quella è la stella d'Italia. Ma la mostrò il Generale quando si navigava tra i pericoli verso la Sicilia. La vedete come è pallida e incerta? Aspetta da voi tutti d'esser fatta vivida e rispettata. E voi vi montate la testa per una storia da dormire in piedi. Ma lasciate la Ninetta e innamoratevi invece di quella che vedete lassù e che non si sposerà a un avvocato, che non vi tradirà mai, che vi riscalderà il cuore, che potrete amarla anche quando sarete mariti e padri. Non si può esser gelosi d'una stella, ma si può guardarla a viso aperto e dandosi la mano, come farete voi due, voglio credere...

I due giovani si strinsero la mani.

— Visto, colonnello, come lo Scoglio Campana serve a noi genovesi?

Ippolito Nievo gli strinse un braccio.

— E poi nega d'essere un poeta, Stefano

* * *

Quarant'anni e più dopo, quando il Moro, ormai vecchio, mi narrò questa istoria all'epoca della morte di Stefano Canzio, ed io sospirai:

— Peccato che non ci sia più lo Scoglio Campana! — ribattè.

— Per nessuno c'è, non si vede ma c'è; la Circonvallazione a Mare lo ha coperto, ma c'è. E ci si giura sempre!

— Davvero? E in che modo?

— Ci si va davanti e si guarda la stella che ci mostrò il Generale. E' lei che fa lo Scoglio Campana. Ci ho condotto un mese fa mio nipote Felice che partiva per Buenos Aires e lasciava qui la fidanzata. Gli ho fatto giurare che sarebbe tornato a sposarla, perchè qui, oltre la sua famiglia d'oggi e di domani, c'è il suo paese, che non si può scordare. Gli ho detto: Felice alza la mano! E davanti alla stella abbiamo insieme giurato, e, e... Brüttò chi manca!

Alessandro Varaldo

Anello che manda in carcere tre persone

Alessandria, giovedì sera.

Nella primavera scorsa il commerciante Giuseppe Cossolina, di 39 anni, da Alessandria, acquistava dall'elettricista Giovanni Cordera, di 34 anni, da San Michele, un paio d'orecchini da donna d'oro giallo. Precedentemente lo stesso Cossolina aveva comprato a Genova, col concorso dell'operaio Giovanni Picchio, di 36 anni, pure da Alessandria, un anello d'oro bianco sormontato da un brillante, pagandolo 25.000 lire. L'Arma dei carabinieri rintracciava il Picchio, il quale confermava l'acquisto del prezioso, precisando che lo stesso Cossolina gli aveva fatto vedere il monile avuto pel tramite del fabbricante di pasta Virgilio Raito, di 37 anni. Messo a confronto il Picchio col Cossolina, già a quell'epoca detenuto per altra causa, questi negava le circostanze ed i particolari resi dal Picchio. In conclusione tutti quattro i prevenuti sono comparsi davanti il tribunale di Alessandria, che ha ritenuto colpevole il Cossolina dell'acquisto dell'anello e lo ha condannato a due anni e otto mesi di reclusione e lire 7000 di multa; il Raito ed il Picchio, per concorso in tale reato, a due anni di reclusione e lire 5000 di multa; ha quindi assolto il Cossolina ed il Cordera dalla imputazione dell'acquisto dei due orecchini d'oro per insufficienza di prove.

Il pacchetto nel pozzo

Com'è stata scoperta una ladra in possesso di 45.000 lire

Vicenza, giovedì sera.

La signora Antonietta Cunico vedova Rigoni, occupata presso lo scatolificio Rigoni ad Asiago, s'accorgeva che una signorina elegantemente vestita, avvicinatasi ad un pozzetto di scarico dell'acqua piovana, vi lasciava cadere un pacchetto. La Cunico, incuriosita, con altre compagne, si recava sul posto ad effettuare delle ricerche. Rinveniva così un portafoglio contenente documenti ed alcuni francobolli. Il portafoglio veniva restituito alla proprietaria, Tina Daroni in Ella, dimorante presso la pensione «Aurora» e contemporaneamente venivano informati i carabinieri che riuscivano a rintracciare alla trattoria Vittoria la signorina sospetta, identificata per l'infermiera ventiduenne Maria Koffen, da Venezia. Eseguita una perquisizione nella stanza della Koffen, venivano rinvenute 45.000 lire in banconote. Si ritiene che almeno gran parte di esse siano frutto di furti. La Koffen è stata tratta in arresto.

Gli rubano 11.000 lire e gli restituiscono i documenti

Mondovì, giovedì sera.

Il dott. Renato Arionall, residente a Torino in corso Oporto e sfollato alla frazione Santuario del comune di Vicoforte Mondovì, alcuni giorni or sono era destramente borseggiato del portafogli, contenente circa undici mila lire, mentre si trovava nella nostra città. Nella mattinata di ieri il dott. Arionall ha ricevuto una lettera espresso imbucata nella nostra città contenente i documenti personali che egli aveva nel portafogli rubato.

Processato per aver rubato la somma di L. 1,45

Novara, giovedì sera.

In stato di detenzione è stato giudicato da questo Tribunale certo Maiolini Luigi domiciliato a Castelletto Ticino, imputato di furto aggravato per aver sottratto nell'abitazione di certo Giacomo Cantoni, residente a Novara, la somma di L. 1,45. Il Maiolini, che sembra non abbia potuto sottrarre di più e di meglio perchè disturbato nella sua settimana attività ladresca, ha sostenuto, come aveva già fatto in istruttoria, di essere innocente. Lo stesso Cantoni, parte lesa, affermava di non essere sicuro che il furto perpetrato a suo danno fosse stato commesso dall'imputato. Il Tribunale mandava pertanto assolto il Maiolini per insufficienza di prove.

Nella stessa udienza è stata inflitta una severa condanna a certo Modena Ettore, residente a Milano, pregiudicato, sorpreso nel tentativo d'impossessarsi della bicicletta del novarese Sandro Bazzani. Il Modena è stato condannato ad 1 anno e 4 mesi di reclusione, a sette mesi di arresto, alla multa di 1400 lire e sottoposto alla libertà vigilata per almeno un anno.

Truffatore al sicuro

ALESSANDRIA. — Il viaggiatore di commercio Eugenio De Sipia, di 31 anni, residente a Milano, è stato arrestato per aver truffato di lire 30.000 la signora Giovanna Fenocchio, da Bordighera, e ora sfollata in territorio di Acqui.

Merce pericolosa...

NOVI LIGURE. — Ignoti viaggiatori, in partenza per Genova, accortisi che i Carabinieri facevano la visita dei bagagli, abbandonavano in stazione numerosi colli contenenti 73 Kg. di farina di frumento, Kg. 39 di granturco ed altri cereali.

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Soldati E. - *E' nota una discussione fra noi a proposito dell'uomo preistorico. Taluni sostenevano che fosse molto più grande e vigoroso dell'attuale, taluni l'opposto. Infine, ci abbiamo bevuto su amichevolmente. Però vorremmo sapere lo stesso che cosa dicono gli scienziati in proposito.*

R. - Come al solito, gli scienziati differiscono nei loro pareri. Secondo Van Loon, l'uomo preistorico era piccolissimo, molto più piccolo della gente di oggi. Forse era un bamboletto che andava a cavallo, quando il cavallo (ne abbiamo trovati resti fossili) era poco più grosso di un [illegible]. E gli animali ridevano, invece di mangiarselo. Dicevano: «E' troppo piccolo». Avvenne altrettanto con Giulio Cesare, ai tempi delle proscrizioni di Silla. Quando lo trovarono per ucciderlo, dissero: «E' troppo piccolo» e lo lasciarono vivere.

Studente, Asti. — *Tu sai tante cose. Ma moltissime sono inutili. Che te ne fai?*

R. — E' vero, sì, moltissime delle cose che io so, sono inutili. Io so che il 28 febbraio del 1301, celebrandosi a Roma le nozze del principe Amedeo d'Acaja, furono spese in sole pernici più di settemila lire; che il 10 luglio 1508, il popolano Alvise Benato fu condannato a girare per Venezia vestito di giallo e sopra un asino, con un bel paio di corna in testa perchè prostituiva la moglie e teneva anche un registro degli introiti; che il re di Francia Francesco II morì all'età di 17 anni, dopo aver regnato 17 mesi, 17 giorni e 17 ore; che il cammello ha la vista acutissima ma non può aprire gli occhi che, nel Messico, [illegible] pesci la cui pelle si usa come carta vetrata; che il Pontefice Pio VII fu chiamato «il sacerdote», perchè istituì il proseguimento della [illegible]... E tante altre cose io so, ancora più inutili. Però, esse esercitano il cervello alla conoscenza, lo tengono in moto, e, quelli per educazione, ci fanno da parte quando si tratti di sciupare conoscenze serie. E' una piccola ginnastica che consiglierei a tutti.

Diana. — *Mi rivolgo a te come consigliere degli incerti. Un uomo mi ama. Mi sposerebbe volentieri ma io esito. E ti dico subito perchè. Giorni or sono, egli mi vide in compagnia di un uomo che è poi mio cugino, e apriti cielo: parolacce e schiaffi. Gli dimostro che si tratta di un cugino, egli si butta ai miei ginocchi, mi domanda perdono tra le lagrime, giura che mi ama, che ha parlato in lui soltanto la gelosia, poi, di scatto si rialza e mi picchia di nuovo. Sempre per amore. Che ne dici?*

R. — Io dico che, in tali circostanze, è meglio preferire gli uomini capaci di coniugare il verbo «amare» senza sgrammaticature eccessive.

Lamm. — *Che cos'è l'ammenda onorevole?*

R. — Si chiamava ammenda onorevole la confessione di una propria colpa fatta di fronte all'offeso privato, oppure di fronte alla Legge o alla Chiesa. L'ammenda era di due specie: «semplice o in figuris». Nella prima, il colpevole si metteva a testa nuda e in ginocchio nella camera del consiglio, confessandosi reo. Nella seconda, che era quasi sempre un corollario della pena di morte, il colpevole in camicia e con un cero in mano (qualche volta con la corda al collo) s'inginocchiava davanti la porta della Chiesa o del Municipio procedendo all'ammissione intera del fallo commesso. Per curioso contrasto, l'ammenda «onorevole» era sempre «infamante».

Milano, Torino - *Come mai si dice «voce di popolo, voce di Dio», se, di bocca in bocca, circolano le più straordinarie bugie?*

R. — Sì, ma le bugie a forza di circolare si volatilizzano, lasciando in fondo la verità. Bisogna avere soltanto la pazienza di aspettare, perchè le bugie si dissolvono lentamente. Così, avevano torto quei giudici i quali, nell'accusare e condannare le streghe, si appoggiavano alla seguente formula: «E' questo è vero, notorio e manifesto come lo dimostrano la fama e la voce pubblica».

Antonucci

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Per una sana e razionale alimentazione

Il valore nutritivo degli ortaggi

I componenti salini, le vitamine e le loro proprietà

Gli alimenti che oggi sono maggiormente accessibili al consumo - che, di conseguenza, costituiscono la fonte alla quale attingono le massaie, preoccupate di variare i cibi, di economizzare e di portare in tavola delle vivande gradite e nutrienti, sono gli ortaggi.

Generalmente però si hanno idee molto sommarie e non di rado errate sul valore degli ortaggi, per cui non dispiaccia ai lettori e particolarmente alle lettrici, qualche cenno chiarificatore che valga a portare un nuovo tributo al miglioramento dell'economia domestica.

Gli ortaggi generalmente sono poveri di proteine, di grassi e di idrati di carbonio (cioè di amidi e di zuccheri), ad eccezione per questi ultimi componenti, di quelli ricchi di polpa. Perciò il valore energetico degli ortaggi è basso, mentre è alta in essi la quantità di acqua, di sostanze cellulosiche e fibrose che pur assolvono una importante funzione di massa nel nostro apparato digerente.

I rimedi di madre natura

Queste caratteristiche, pur diminuendo il valore alimentare degli ortaggi non lo rendono però trascurabile, perchè è ad altri componenti positivi che sono soprattutto affidate le proprietà nutritive di questi alimenti.

Tra questi componenti ricordiamo anzitutto i costituenti salini. Gli ortaggi sono generalmente assai ricchi di sali, sia in forma organica che in forma inorganica. Così che si può dire che, pur senza pensare di sostituire le medicine, possiamo avvalerci e con grande utilità, dei rimedi elargitici da madre natura. Abbisognate di iodio per riattivare il ricambio? Consumate carciofi, cipolle, spinaci, barbabietole, funghi e, fra le frutta, fragole, pere, ananas. Se per purificare l'organismo vi necessita dello zolfo, mangiate cipolle, rape, asparagi, pomodori, lattuga, spinaci, cavolfiori, cetrioli, piselli, lenticchie, cedri e mandorle.

Per immettere del ferro nell'organismo indebolito, consumate spinaci che ne sono ricchissimi, cavoli, cavolfiori, lattughe, carote, cetrioli, cipolle, barbabietole, crescioni, cicoria, piselli, lenticchie, prugne secche, ciliegie, ribes, lamponi e uva.

Chi non conosce oggi le proprietà del calcio ed il suo largo uso nelle cure? Mangiando sedani, spinaci e arance, ingerite anche una buona percentuale del prezioso sale. Il fosforo che serve per il sistema nervoso, si trova nei cavoli, nei cavolfiori, nella lattuga, nei cetrioli, nelle cipolle. Se però consumate spinaci, cavoli, barbabietole, crescioni, aglio, immetterete nel vostro organismo anche del fluoro, mentre troverete il silicio negli spinaci, nelle carote, nei cetrioli, nei piselli, nelle fragole, noci e mandorle.

Il sodio che dà forza, tono, energia, si trova nel sedano, nelle carote, negli spinaci, nei cetrioli, nei cocomeri, nelle lenticchie, nelle noci, nelle mandorle e nelle pesche.

La vitamina «A»

Questi sali che con la digestione si combinano e si trasformano in costituenti a reazione prevalentemente alcalina, contribuiscono a mantenere in condizioni di alcalinità i liquidi che circolano nel nostro organismo. Si dice volgarmente che l'uso delle verdure assottiglia il sangue, lo depurano e rinfrescano l'organismo combattendo l'acido urico, le sue manifestazioni e le sue conseguenze.

Oltre ai sali però, le proprietà nutritive degli ortaggi sono dovute anche alle vitamine che sono indispensabili alla nostra vita. Tutti gli ortaggi e soprattutto quelli che si consumano crudi, contengono notevoli quantità di vitamine; quelle del complesso «B» che sono presenti nel pomodoro, nel cavolfiore, negli spinaci, hanno fra l'altro proprietà preziose per la crescita dell'organismo e impediscono il manifestarsi di malattie nervose, favorendo inoltre l'utilizzazione nutritiva di altri elementi. Le vitamine del gruppo «C» sono essenzialmente antiscorbutiche e sono contenute nelle rape, nei cavoli, nel radicchio.

La vitamina «A» che è indispensabile per la crescita dell'organismo, è contenuta nelle carote, negli spinaci, nei sedani. Negli ortaggi sono presenti inoltre anche altre vitamine che, pur in quantità modeste, completano il quadro dei principi vitali che li rendono preziosi per la nostra nutrizione.

Per l'utilizzazione integrale delle vitamine è bene consumare crudi quegli ortaggi che si prestano a tale consumo, perchè la cottura, specie se prolungata, distrugge in parte il contenuto in vitamine. In ogni caso fate cuocere le verdure in poca acqua, utilizzando poi quest'acqua di cottura, perchè in essa si trovano disciolte sia le sostanze minerali, sia parte delle vitamine, gli elementi cioè preziosi alla nostra nutrizione, per i quali dobbiamo intensificare il consumo degli ortaggi.

M. D.

Il volto di Torino nelle gravi ore che la Patria attraversa

Nelle ore di maggior gravità il nostro popolo riconferma le sue solite doti, la sua serietà, lo spirito di pronta comprensione. La notizia dell'armistizio sparsasi ieri sera con la massima rapidità ha richiamato la gente davanti agli esercizi pubblici dove la radio in successive trasmissioni diramava il manifesto del Capo del Governo, Maresciallo Badoglio.

Non dimostrazioni che sarebbero state in contrasto con la gravità dell'ora, si sono avute ieri sera, nè se ne sono avute stamane. Il normale andamento del lavoro non è stato turbato; la vita cittadina continua il suo ritmo.

La Patria è ad una importante svolta della sua storia ed il popolo torinese se ne rende perfettamente conto.

Nomina del conte P. Avogadro a Commissario della Federazione Combattenti della Provincia

Il Commissario Nazionale on. Gasparotto ha designato il conte Paolo Avogadro a commissario della Federazione Combattenti della provincia di Torino.

Molti Combattenti si ricorderanno di quel fatale 1925, allorquando molti dei dirigenti della Combattenti furono colla violenza allontanati, perchè non accettavano il regime fascista. Il conte Avogadro fu fra questi. Perseguitato dovette emigrare in Francia ove rimase per ben quindici anni. Coll'occupazione da parte delle truppe italiane del territorio francese la polizia fascista lo arrestava e dopo alcuni mesi di carcere lo condannava a quattro anni di confino. Il 2 agosto u. s. veniva restituito a libertà.

Egli è uomo che ha combattuto e sofferto per la nobile causa della libertà.

Nel prendere possesso della sua carica il conte Avogadro ha diretto ai combattenti il seguente appello:

«Assumo la carica di commissario in un momento estremamente grave per la vita e l'avvenire della Patria.

«E' necessario che i combattenti vecchi e giovani di Torino e di ogni paese della provincia si stringano compatti attorno alle nostre bandiere.

«Noi dobbiamo prepararci a difendere la nostra libertà, forse le nostre famiglie, le nostre case.

«Il popolo italiano fonda in noi combattenti le proprie speranze. Si riorganizzino e si rafforzino adunque le sezioni, mettendosi in relazione col commissario della Federazione in Torino: Palazzo della Moda, C. Massimo d'Azeglio (60-976).

«Combattenti! Se vi è cara la Patria, la libertà, se volete difendere la vostra terra, la vostra casa, le vostre famiglie fate senno di queste mie parole, che vi rivolgo come compagno d'armi che dividerà con voi pericoli e gioia. — Paolo Avogadro».

Un proclama del Partito repubblicano democratico

Il Comitato Centrale del Partito Repubblicano democratico comunica:

«Italiani!

«Il Partito Repubblicano Democratico, cosciente del grave momento in cui volge la nostra Patria, si dichiara pronto a collaborare coll'attuale Governo di emergenza per il conseguimento della pace e, nell'eventuale tentativo di possibili violenze, si schiera in primissima linea per la difesa dei diritti della libertà del popolo italiano.

«Il Comitato Centrale del Partito Repubblicano Democratico».

Dove sono finiti i soldi ritirati per 21 damigiane?

Il fatto risale al 1.o aprile scorso ma la denuncia è stata sporta solo adesso.

L'incaricato della Ditta Fratelli Manlio e Libero Garella, consegnava a Guglielmo Borgogno fu Giorgio, di 72 anni, abitante in via Boccaccio 3, ventun damigiane vuote, perchè le trasportasse a tale Luigi Broccardo e ritirasse l'importo di 770 lire. Il Borgogno eseguiva il carico, poi trainava il carretto all'indirizzo datogli e se ne ritornava lemme, lemme, per dire di avere fatta la commissione. «E i soldi?» gli veniva chiesto. «Soldi, i soldi, nessuno me ne ha dati!» — rispondeva. E passavano i giorni. Il ventuno dello stesso mese il Broccardo aveva occasione di telefonare alla Ditta Garella e così parlando, gli veniva ricordato il debituccio. «Le 770 lire? Ma io le ho consegnate all'uomo che mi ha trasportato le damigiane!» Occorreva fare luce sulla misteriosa faccenda, per cui regolare denuncia di appropriazione indebita veniva sporta contro il Borgogno. Il dott. Masselli, Commissario di P. S. di Borgo San Paolo, finalmente rintracciato il Borgogno gli contestava il fatto. «Io? Ma io non ho avuto nulla, assolutamente, nulla dal Borgogno. O meglio, sì, un bicchiere di vino. Poi me ne sono andato». La sua giustificazione sembrava sincera. A smentirlo però sono sopraggiunte la moglie e la cameriera del Broccardo, che erano presenti al momento del pagamento. Per cui la questione è volta al peggio per il vecchietto, che è stato denunciato, a piede libero, per appropriazione indebita.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani venerdì 10 settembre (253-112) alle ore 7, tramonta alle 19,51. **La LUNA** spunta alle 17,36; tramonta alle 2,12.

ANNIVERSARI DEL 10. — Muore a Londra Ugo Foscolo (1827).

L'OROSCOPO DEL 10. — Avremo una mattinata assai agitata e colma di pericoli per colpa del nostro satellite che sarà in dissonanza con Urano, Marte e Venere. Converrà evitare di provocare scene di gelosia che sopporterebbero rottura di rapporti e drammi passionali. Serata propizia ai malati. (Mario Bruzzo).

SANTI DEL 10. — S. Nicola da Tolentino nato a S. Angelo in Pontano, amò l'umiliazione e la penitenza; divenne famoso per le prediche e morì il 10 settembre 1308. S. Nicola, beati Carlo Spinola e compagni martiri S.J. S. Pulcheria, S. Agabio vescovo di Novara.

FUNZIONI DEL 10. — S. Carlo: ore 9 messa in suffragio dei soldati caduti. In onore di S. Vincenzo Ferreri; a S. Maria delle Rose ore 7,30; a S. Domenico ore 9. S. Francesco d'Assisi: 7 messe e coroncina del S. Cuore.

Revisione delle licenze di libera circolazione degli automezzi

In ogni Capoluogo di Provincia il Comando del Presidio Militare è stato incaricato di provvedere alla revisione delle licenze di libera circolazione degli automezzi, ora in atto. L'Eccellenza il Comandante della Difesa Territoriale di Torino, per il territorio di sua competenza (provincia di Torino, Novara, Aosta, Vercelli, Asti e circondario di Casale Monferrato) ha stabilito che i possessori di autoveicoli per trasporto persone e precisamente delle autovetture per uso privato e dei motocicli e delle motocarrozzette aventi la licenza di libera circolazione sono tenuti ad inoltrare domanda di rinnovo della licenza stessa entro il 30 settembre c. a. indirizzandola al Comando del Presidio Militare del Capoluogo della rispettiva Provincia.

Fa eccezione il territorio del circondario di Casale Monferrato, per il quale le domande di rinnovazione devono essere dirette al Comando di quel Presidio. Tali domande, dettagliatamente circostanziate e redatte in carta semplice, saranno esaminate dal Comando di Presidio di ogni capoluogo e sottoposte all'opportuna revisione. Con la data del 1° novembre p. v., nessun autoveicolo facente parte delle categorie sopra precisate potrà circolare nel citato territorio, se non munito della nuova licenza di libera circolazione, che abroga ed annulla tutte quelle comunque precedentemente concesse.

Le nuove licenze saranno tempestivamente distribuite da parte dei Consigli Provinciali dell'Economia ai proprietari di automotomezzi ai quali sarà riconosciuta la necessità effettiva dell'uso del proprio autoveicolo, particolarmente in relazione ai fini bellici e della produzione nazionale e dei servizi aventi carattere professionale d'interesse collettivo.

Nelle domande di revisione si dovranno esaurientemente fornire i seguenti dati: 1) nome, cognome e paternità del proprietario della macchina, trattandosi di ditta la ragione sociale; 2) indirizzo del proprietario o se ditta l'indirizzo della sede amministrativa e dello stabilimento; 3) il genere dell'industria, o del commercio o dell'attività professionale del richiedente; 4) il numero della licenza di libera circolazione attualmente in atto; 5) la norma per la quale chiede il permesso di circolazione; 6) il numero di targa, il tipo dell'automezzo, il numero dei posti e se a carburante liquido, a metano o a gasogeno (carbonella).

L'atto inconsiderato dell'ex-macchinista del Maffei

Nel giugno del corrente anno il trentenne Lorenzo Gamba fu Enrico, macchinista del Vaclela Maffei della nostra città, rovistando tra le macerie del teatro, devastato dall'incursione aerea nemica, rinveniva due borsette di pelle che in seguito risultarono appartenere a due ballerine che agivano su quel palcoscenico. Egli consegnava le due borsette, con l'incarico di venderle, all'amico suo Giuseppe Dalmasso fu Giuseppe, residente in via Orto Botanico 15. Questi però, nel compiere la missione affidatagli, aveva la disavventura di imbattersi proprio in un agente di pubblica sicurezza che volle... fermare il naso nelle trattative da lui iniziate con un calzolaio; egli volle sapere la provenienza di queste borsette e fare delle indagini in proposito. Così si venne a sapere della non limpida provenienza delle due borsette e all'arresto del Gamba. Il Tribunale (Pres. cav. uff. dott. Bosian; P. M. dott. Caccia; Canc. dott. Siccai) ha condannato il Gamba (difeso dall'avv. Gino Oberti) a 6 mesi di reclusione e a 800 lire di multa, ed il Dalmasso (difeso dall'avv. Scaletta) a 4 mesi di reclusione ed a 400 lire di multa.

Infortunio sul lavoro

Il meccanico Filippo Petrone fu Luigi di 41 anni, abitante in via S. Donato 80, lavorava ieri in uno stabilimento cittadino quando un pezzo di ferro gli cadeva sulla gamba sinistra fratturandogliela. Alle Molinette egli veniva medicato e giudicato guaribile in 45 giorni s. c.

Seguendo la Cronaca

La SCUOLA MODERNA è trasferita in via Garibaldi 35

Preparazione agli impieghi. Ottimi corsi liberi di stenodattilografia, computisteria, contabilità.

Nuovi corsi accelerati di preparazione agli esami di Licenza Commerciale.

Date le attuali contingenze, si terranno inoltre corsi privati e lezioni individuali, per qualsiasi ordine di scuola media.

VALIGIA SMARRITA

o erroneamente ritirata dal deposito dei bagagli della Stazione di Porta Nuova il 6 corrente.

Implorasi restituzione documenti, lettere, fotografie, ricordanti persona carissima. Indirizzare: *Portinaio c. Lamarmora 41, Torino*

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Partita vinta, Bella Bordy, Antal Pàger. Ultimo 20,15
CORSO: Invito alla danza, Moser, Hörbiger, Mayerhofer. Ult. 20,30
Augustus Fabbrica dell'imprevisto D'Ancora, Vera Bergman. U. 20,15
STATUTO: «La pista del delitto», **Nazionale** «Ragazzaccio», Darnoux
TORINO: «La cena delle beffe»
ALPI Delirio, Boyar, M. Morgan
COLOSSEO: «Un colpo di pistola»
C. ALBERTO: «Dopo divorzieremo» (Nazzari, Silvi. Grande successo)
AQUA: «Pensionato di ragazze»
SAVOIA «La maschera e il volto»

Imminente al CORSO

L'AMANTE MASCHERATA da ONORATO di BALZAC

Romantica avventura dell'amore tra una bella e ignota contessa e un giovane ufficiale. Avventura piccante e sentimentale insieme, alla quale dà maggior rilievo la bella

Lida BAAROVA

affascinante protagonista, bene coadiuvata da quell'eccellente attore che è Gustav Fröhlich.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Giuseppe Bertolucci

si celebrerà Messa in suffragio sabato 11 corr., alle ore 8 nella Chiesa di N. S. del SS. Sacramento in Via Casalborgone.

STATO CIVILE

NATI 7 — MORTI 16 — MATRIMONI 3

[illegible] di Ernesto, m. 4, da Torino, v. Verona 25 - Truffa Luigi fu Giro, a. 44, da Craca, [illegible], v. Chieri 121 - Pensotti [illegible] fu Guglielmo, a. 60, da Riva di Chieri, agiata, c. Quintino Sella 90 - Morte Bruno fu Basile, a. 33, da Fiorenze, v. S. Teresa 17 - Leonardi Alberto fu Stefano, a. 44, da [illegible] - [illegible] Giovanni Domenico, a. 63, da Rocca, tagliatore, v. Rivarolo 13 - [illegible] Maria m. Molinari, a. 41, da Tonso, casalinga, v. Rivarolo 13 - Molinari Maria di Giov., a. 12, da Torino, scolara, v. Rivarolo 13 - [illegible] Ugo di Adolfo, a. 31, da Asti, operaio, v. Guastalla 11 - Corvera Rosa m. [illegible], a. 70, da Corvera d'Albe, casalinga, v. Guastalla 14 - [illegible] di Ugo, a. 10, da Torino, v. Guastalla 14 - Borio Luigia m. [illegible], a. 53, da Cosigliole d'Asti, casalinga, v. Guastalla 14 - Fiore Carlo fu Giuseppe, a. 56, da Macello, meccanico, Osp. Molinette - Francesco Egidio di Adolfo, m. 10, da Torino, Osp. Amedeo di Savoia - [illegible] Alessandro, a. 51, da Biella, meccanico, Osp. Molinette - [illegible] Giuseppe fu Luigi, a. 74, da Torino, serio, Ricovero.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'8 corr.:

Fabbri Luciano, stuccatore, **Ossola Grazia**
Giovando-Velardi Santi, uff. R. E., **Seassoni Adriana**, ragioniera
Vicario Angelo, vibratore, **Candelle Norina**, operaia
Martellotti rag. **Celso**, impiegato, **Levi Lea**
Rosseri Giovanni, orologiaio, **Pillone Ofelia**.

Sono nati

Nascite denunciate l'8 corr.: **Farfelli Giorgio**, **Orsini Alessandro**.

RADIO

Giovedì 9 Settembre

PROGRAMMA UNICO (serale)

SEGNALIAMO: «Divertimento», di A. Mignone — Mosaico 800 (fantasia musicale).

Onde m.: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,2 - 283,3 - 304,6 - 420,8 - 491,8 - 559,7 - 583,2. Ore:
17: Segn. orario - Giornale radio.
17,15: La Sagra della Canzone, Orchestra diretta dal maestro Segurini (Pubblicità).
18-18,15: Notizie a casa dette dalla viva voce di feriti di guerra ricoverati in ospedali militari.
20: Trasmissione speciale per la Sicilia con lettura di messaggi ai familiari rimasti in Sicilia.
(La onda m. 221,1 - e m. 263,2 trasmettono i «Notiziari per l'Estero»).
20,30: Segn. orario - Giorn. radio.
20,45: Teatro per bambini: ♦ «Divertimento» di Angelo Mignone. Interpreti: Giulia Masina, Miranda Bonansea, Lidia de Marchis, Adrianna Jannuccelli, A. Bizzarri, C. De Cristofaro, M. Riva, G. Ocello, A. Zanobini, I. Leoni, A. Gabrielli. Orchestra diretta dal maestro Jizza.
21,15: ♦ **Mosaico 800**, fantasia musicale, Orchestra diretta dal maestro Petralia.
21,50: Orchestra diretta dal maestro Angelini.
22,20: Voci e strumentisti celebri: 1. Bach: Adagio del «Concerto in mi maggiore per violino e orchestra» (violinista G. Kulenkampff accompagnato dall'orchestra filarmonica di Berlino); 2. Donaudy: «O del mio amato ben» (tenore B. Gigli); 3. Chopin: «Gran valzer», op. 42 (pianista C. Zecchi); 4. Weber: «Adagio e Rondò» (violoncellista G. Oblach); 5. Reffice-Mucci: «Ombra di nube» (Claudia Muzio).
22,45: Trasmissione speciale per la Sicilia con lettura di messaggi ai familiari rimasti in Sicilia.
23: Giornale radio.
23,10-23,30: Orchestra diretta dal maestro Barzizza.

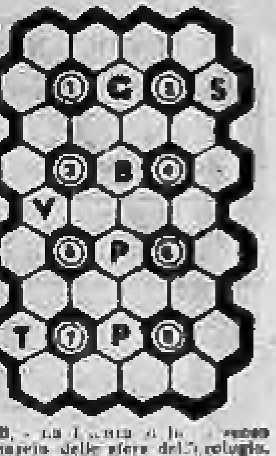
Venerdì 10 Settembre

PROGRAMMA UNICO (diurno e serale)

Onde m.: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,2 - 283,3 - 304,6 - 420,8 - 491,8 - 559,7 - 583,2 (7,15-12,27 esclusa l'onda m. 221,1). Ore:
7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dai militari combattenti.
8: Segn. orario - Giornale radio.
8,15-9: Eventuali notizie a casa dai militari combattenti.
11,30: Trasmissione per le Forze Armate.
12,15: Orchestra diretta dal maestro Barzizza.
12,50: Musica varia.
Onde m.: 263,2 - 283,3 - 304,6 - 420,8 - 569,2. Ore:
13: Segn. orario - Giornale radio.
13,20: Orchestra diretta dal maestro Petralia: 1. Lehar: «La vedova allegra»; 2. Rust: «Tre giorni di primavera»; 3. Mascagni: «La burletta»; 4. D'Archiardi: «Toccata»; 5. Moleti: «Danza del Paraboni»; 6. Wagner: «Sogno»; 7. Maghini: «Marcetta»; 8. Ondei: «Gelosia»; 9. Petralia: «Ecco la radio».
14: Giornale radio.
Onde m.: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7. - Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo. Ore:
15: Segn. orario - Giornale radio.
15,05 (circa): Musica sinfonica. Nell'intervallo (15,30 circa): Conversazione.
16: Giornale radio.
16,10-16: Orchestra diretta dal maestro Segurini.
16,40-18,10 (ond. m. 221,1): Trasmissione dedicata alla Nazione araba.

PASSATEMPO

IMPIANTITO



NB. - [illegible] di marmo delle sfere dell'orologio. Le lettere riportate sono iniziali.
1) L'acqua della pera
2) Santo della Russia
3) Parte del vestito che sta all'piegata e ritta intorno al collo
4) Uno piano d'acqua l'altro di vino
5) Una forza motrice
6) Tubero che ha grande valore alimentare
7) Chi questo vuole, nulla stringe
8) Il paese natio.

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri — Parole incrociate

P	E	S	C	E	G
A	T	T	I	L	A
R	I	O	C	I	R
E	C	S	U	O	R
M	A	S	T	R	O
T	O	T	A	U	H
E	D	E	A	R	E
S	E	L	L	A	I
I	S	L	O	L	A
P	O	E	N	I	T
P	O	V	E	R	O

VINO!... VINO!... VINO!...
distribuito automaticamente con
IL ELEVATORE "BACCO"
(Brev. [illegible])
ECONOMIA - IGIENE
PRATICITA' - CONTROLLI
Conserva il vino in cantina
MIGLIAIA DI IMPIANTI IN ITALIA E ALL'ESTERO
REFETTORI - O. N. D.
COOPERATIVE - COMMERCIANTI
richiedete oggi stesso a:
S.A.I.D.A. - MILANO
Via Torino 51 - Telef. 17-432
[illegible]

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di Posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato Ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi Ufficio postale.

Tutte le somme di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi Ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli Uffici Postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

VIGLIANI ACQUISTA [illegible]

PERINO TERMOSIFONI VIA ROSSINI 5 TEL. 48-061